

Il puzzle di Escher

Tra le immagini ossessive dei nostri decenni hanno un gran peso quelle dell'incisore olandese Maurits Cornelis Escher (1898-1972). Abbiamo ottimi libri su Escher ma la misura del libro va stretta, a Escher.

Sembra più giusto vedere i suoi disegni su carta da pacchetti-regalo (*Giftwraps*, Harry N. Abrams, New York 1987), sembra giustissimo vederli su puzzle (ormai ce ne sono di tanti tipi, tutti i negozi di "giochi dei grandi" ne sono pieni; i primi credo siano stati quelli della Gallins Gallery, 1979).

Fare un puzzle di Escher è un modo efficace per calarsi nelle sue illusioni ottiche, per abitare le sue case stravolte, per rasentare l'infiammazione cerebrale.

Meno pericoloso, più distensivo, costruire con vinavil e destrezza manuale dei solidi alla Escher, come quelli che si fanno a scuola, in cartoncino, quando si cominciano a studiare il cubo e la piramide. Si può arrivare agli esacisottaedri o quasi: sui lati le immagini di Escher, tridimensionalizzate, ci stanno proprio bene.

La busta coi fogli fustellati per fare questi giochi era già stata distribuita da Ballantine nel 1977. Ora ci torna in forma di album col titolo *Caleidocicli*, testi in italiano, di Doris Schattschneider e Wallace Walker (Benedikt Taschen Verlag, Berlino 1990).

G.D.

